

**T
G P V** teatro verdi
pordenone

musica



31 gennaio 2026

**LUZERNER
SINFONIEORCHESTER**

MICHAEL SANDERLING DIRETTORE
NIKOLAI LUGANSKY PIANOFORTE

IN COPERTINA Nikolai Lugansky
foto di Marco Borggreve

sabato 31 gennaio 2026, ore 20.30

LUZERNER SINFONIEORCHESTER

Michael Sanderling DIRETTORE
Nikolai Lugansky PIANOFORTE

PROGRAMMA

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte
e orchestra, op. 11

1. Allegro maestoso
2. Romanza: Larghetto
3. Rondò: Vivace

INTERVALLO

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 4 in fa minore, op. 36

1. Andante sostenuto – Moderato con anima
2. Andantino in modo di canzona
3. Scherzo. Pizzicato ostinato – Allegro
4. Finale. Allegro con fuoco



APP
Teatro Verdi Pordenone

I tuoi spettacoli preferiti
ovunque ti trovi

Scaricala da qui →



Note di sala

a cura di Silvia Segatto

Nella chiesa della Santa Croce a Varsavia c'è il cuore di Fryderyk Chopin. Non in senso figurato. La tomba del compositore è a Parigi, al Père-Lachaise, ma il cuore, secondo le sue volontà, fu portato in Polonia, sua amatissima terra: una patria lasciata per sempre prima della grande rivolta contro l'occupazione russa.

L'11 ottobre 1830, Chopin esegue in pubblico il suo *Concerto n. 1 op. 11 per pianoforte e orchestra*: sarà la sua ultima esibizione a Varsavia, il suo addio. Ha solo vent'anni, ma già l'Europa musicale dell'epoca conosce il suo talento. A Parigi trova una città pronta ad accoglierlo e, a dispetto di una salute cagionevole, di un volto emaciato e di un aspetto che le cronache e i ritratti ci dicono gracile, sofferente, si impone fin dall'inizio come una presenza magnetica. Arde di un fuoco con cui tutti inevitabilmente si confrontano, frequenta salotti, artisti, musicisti, scrittori... il pianoforte è la sua vita.

Il *Concerto op. 11 in Mi minore* diventa una costante nella sua esistenza: viene eseguito a Vienna, Monaco e, naturalmente, a Parigi. L'ultima esecuzione a Rouen nel 1838 è un trionfo, Chopin è acclamato "il più grande artista d'Europa".

Dopo un'impetuosa introduzione dell'orchestra, il pianoforte si esprime con lo stesso slancio, tra voli lirici e tocchi sognanti unicamente propri del suo compositore. L'orchestra risponde, ancora energica, poi il pianoforte ritorna, più malinconico che mai. Vincenzo Bellini, amico e compositore ammirato, non è mai lontano in questo *belcanto* pianistico, ornamenti e coloratura inclusi. Nel secondo movimento, l'introduzione orchestrale apre una Romanza, che il pianoforte rende diafana nei suoi arpeggi. L'evocazione poetica continua tra uno

strumento solista evanescente e archi orchestrali altrettanto eterei. Il movimento finale ha il carattere di una polacca dal ritmo sincopato, il pianoforte gioca con l'orchestra. Lungo il percorso, la danza si trasforma selvaggiamente, diventa pirotecnica, prima che il tema iniziale torni al pianoforte e si concluda trionfalmente.

Insieme al *Concerto n.2* (in realtà composto per primo, ma pubblicato in ordine inverso), il *n.1 op. 11* cambia per sempre la storia del *Concerto per pianoforte*, che da quel momento vira verso una forma d'espressione più sofisticata, audace e – soprattutto – poetica. Il solista è un eroe che piega l'orchestra al proprio mondo interiore: e se inizialmente molte voci critiche si levarono (soprattutto proprio per la presunta 'inconsistenza' della parte orchestrale) oggi, al contrario, queste pagine sono considerate capolavori, paradigma emblematico dell'eroe romantico che modella il mondo a propria immagine. E anzi, è proprio la tanto criticata natura quasi 'monotona' della parte orchestrale a esaltare una scrittura pianistica sfolgorante d'immaginazione e un gioco di luce e sfumature senza fine.

Apprezzato per eleganza, sensibilità, raffinatezza esecutiva, Nikolay Lugansky è da molti considerato il capostipite di una nuova generazione di grandi pianisti russi, anello di quella lunga e ininterrotta catena di straordinari interpreti che sembra non finire mai. Le medaglie al Concorso Bach di Lipsia (1988), al Concorso Rachmaninov di Mosca (1990) e al Concorso Čajkovskij (1994) lo hanno proiettato alla ribalta internazionale. Per la sua affinità elettiva con la musica di Chopin nel concerto di stasera ha il compito di dare voce a quel giovane di appena vent'anni di cui George Sand scrisse: "Il genio di Chopin è il più profondo e il più intenso di sentimenti e di emozioni che sia mai esistito. Ha fatto parlare un solo strumento: il linguaggio dell'infinito".

Tre balletti, sei sinfonie, quattro suites per orchestra, svariate opere e poemi sinfonici: in Čajkovskij, l'orchestra è onnipresente, modellata secondo una cifra molto personale, immediatamente riconoscibile nella forza espressiva e nella

finezza dei colori. Colori, spesso scuri, dipinti su clarinetti, fagotti e corni, oboe, viole e violoncelli, improvvisamente illuminati da raffiche di flauti o percussioni e assoli in cui gli strumenti hanno vere cadenze da prima donna, liriche e virtuosistiche.

In programma stasera la *Sinfonia n.4*, considerata da Čajkovskij “la più perfetta” tra quelle da lui composte, ispirata al tema del destino, del Fato che impedisce all’Uomo ogni forma di felicità. Per contrasto con il *Concerto op. 11* di Chopin, qui abbiamo una visione opposta dell’eroe romantico: un’anima devastata, “assediata da una forza esterna, una potenza ineluttabile che ricorda all’Uomo la sua fragilità”.

Scritta nel 1877 (la prima esecuzione sarà a Mosca nel febbraio dell’anno successivo), la *Quarta Sinfonia* nasce in un periodo particolarmente difficile nella vita del compositore: il matrimonio di facciata con Antonina Miljukova nel luglio di quell’anno si rivela disastroso e culmina dopo solo alcune settimane in un grottesco divorzio. In una fase tanto critica, Čajkovskij trova conforto nel sostegno della donna forse più importante della sua vita: la baronessa Nadežda von Meck, sua grande ammiratrice, ricchissima vedova e mecenate. Colta, brillante, una sensibilità “effervescente, a tratti morbosa” si innamora di riflesso del compositore e fino alla fine (una fine misteriosa su cui ancora si discute: suicidio? malattia?...) gli elargirà un generoso vitalizio. Il loro è un rapporto solo epistolare, lungo quattordici anni: abitano entrambi a Mosca, ma non si incontreranno mai per tutta la vita.

A lei scrive, parlando della *Quarta* come della “nostra sinfonia”: “L’introduzione contiene il germe di tutta una vita, il Fato è la forza inesorabile che impedisce alle nostre speranze di felicità di avverarsi”. E ancora: “Non esiste un porto, si naviga su quel mare finché esso non ci inghiotte e non ci sommerge nelle sue profondità”. La lettera prosegue raccontando alla von Meck il suo tentativo disperato di uscire dalla sua tristezza per entrare nella gioia altrui.

La *Quarta Sinfonia* risulta più strutturata ed evoluta delle prime tre, con un’orchestrazione iridescente capace di coniugare gli opposti: l’iniziale e poi ricorrente fanfara degli ottoni a sottolineare la drammaticità del destino, la stanchezza, la malinconia (struggente l’assolo per oboe, incipit del secondo movimento), i sogni, le fantasie di felicità...

La sua musica riflette la sua personalità interiore, spesso tormentata; il carattere sentimentale può aver suscitato critiche, ma l’inventiva delle sue melodie è una dote raramente eguagliata dai suoi contemporanei. Sembrano scritte per questo capolavoro le parole di Jean Mistrel, Accademico di Francia: “non mi è parso inopportuno dimostrare che la musica, quest’arte che va dal canto al grido al singhiozzo, che sembra dare un’anima al legno, al metallo e alle corde, è fra tutte le creazioni umane quella che più dipende dalle nostre passioni, dalla misteriosa interferenza tra il corpo e lo spirito”.



Luzerner Sinfonieorchester – foto: Philipp Schmidli

LUZERNER SINFONIEORCHESTER

Da oltre 200 anni, la Luzerner Sinfonieorchester ispira gli amanti della musica a Lucerna e oltre i suoi confini. La più antica orchestra sinfonica della Svizzera, nata nella stagione 1805/06, ha ottenuto riconoscimenti ben oltre la propria regione, combinando con successo tradizione e innovazione.

Grazie ai suoi musicisti di livello mondiale provenienti da circa 20 nazioni, l'orchestra si è sviluppata nel corso degli anni in un ensemble di respiro internazionale. Fortemente ancorata alla sua località, la Luzerner Sinfonieorchester ha anche un respiro internazionale; rappresenta la vita musicale di Lucerna nelle tournée internazionali ed è Orchestra in Residenza presso il KKL di Lucerna. È anche l'orchestra d'opera del Teatro di Lucerna. Michael Sanderling ricopre il ruolo di direttore principale dell'orchestra dalla stagione 2021/22.

La Luzerner Sinfonieorchester promuove attivamente la nuova musica attraverso la commissione di opere a compositori quali William Kentridge, Sofia Gubaidulina, Dieter Ammann, Rodion Shchedrin, Thomas Adès e Wolfgang Rihm. La serie *Rising Stars*, i concerti all'ora di pranzo e il Premio Arthur Waser segnalano l'impegno dell'orchestra nel promuovere i giovani talenti. L'orchestra gestisce una propria accademia orchestrale e un programma di sensibilizzazione completo, per il quale ha ricevuto il premio Junge Ohren nel 2018.

Dal 2021 la Luzerner Sinfonieorchester ha sede nell'Orchesterhaus, che funge da casa, laboratorio, sala prove e studio di registrazione. Oltre alle prove – alcune delle quali aperte al pubblico – in questa sede si tengono anche concerti di musica da camera e numerosi eventi di divulgazione musicale.

Il profilo internazionale dell'orchestra si riflette nella sua produzione di CD e DVD. Sony Classical ha pubblicato album quali *Rachmaninoff in Lucerne* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel 2021 l'orchestra ha siglato una partnership a lungo termine con Warner Classics. Dopo un ciclo di Brahms acclamato dalla critica, ha recentemente pubblicato una registrazione dei concerti per pianoforte di Grieg e Schumann, con Elizabeth Leonskaja come solista.

Nella stagione 2024/25 ha collaborato con artisti rinomati quali Martha Argerich, Janine Jansen, Anastasia Kobekina, Kian Soltani, Rudolf Buchbinder, Gautier Capuçon, Julia Fischer, Mikhail Pletnev e Beatrice Rana, alcuni dei quali hanno avuto una stretta collaborazione con l'orchestra nel corso di molti anni. Michael Sanderling ha affrontato anche due grandi Requiem della storia: il *Requiem in Re minore* (KV 626) di Mozart del 1791 e il *Requiem Op. 89* (B 165) di Antonín Dvořák, composto nel 1890. A novembre è stata presentata la nuova opera di Fazil Say *Mozart e Mevlana Rumi* in prima esecuzione mondiale.

Dal 2022 la Luzerner Sinfonieorchester organizza l'annuale festival pianistico internazionale Le Piano Symphonique, sotto la direzione artistica di Numa Bischof Ullmann. Nel gennaio 2025, gli appassionati di pianoforte hanno potuto contare su un'altra fantastica formazione di solisti ospiti. Il festival si è svolto dal 13 al 18 gennaio 2025. Nel corso della stagione sono stati tenuti altri tre recital con interpreti di spicco in relazione al festival 2025: Khatia Buniatishvili (19.10.24), Krystian Zimerman (13.03.25) ed Evgeny Kissin (20.06.25). Evgeny Kissin è stato anche coinvolto in un evento clou del festival 2025: il Progetto Shostakovich. In questo progetto, la stella del pianismo russo ha eseguito opere del suo compositore connazionale insieme ad amici e compagni musicali di lunga data quali Gidon Kremer, il Quartetto Kopelman, la cantante Chen Reiss e il tenore Michael Schade. Martha Argerich, la “maestra del suono senza peso” (NZZ), rimane una figura chiave del festival in qualità di “Pianiste Associée”.

I risultati della Luzerner Sinfonieorchester, e in particolare del suo direttore artistico Numa Bischof Ullmann, sono stati premiati nella primavera del 2023 con il Premio europeo della cultura yoeurope Award.

La promozione internazionale della Luzerner Sinfonieorchester è finanziata principalmente dal Michael and Emmy Lou Pieper Trust.



Michael Sanderling – foto: Philipp Schmidli

MICHAEL SANDERLING

Michael Sanderling è Direttore Principale della Luzerner Sinfonieorchester dal 2021. La sua nomina fa seguito a una collaborazione di successo durata molti anni, con l'obiettivo comune di sviluppare ulteriormente il repertorio tardo-romantico (come Bruckner, Mahler e Strauss) nell'orchestra.

Dall'inizio del suo mandato di Direttore Principale, sono stati pubblicati diversi CD molto apprezzati. Tra questi spiccano un ciclo di Brahms pubblicato nel 2023 da Warner Classics, con le quattro Sinfonie e la sua "quinta" – un quartetto per pianoforte orchestrato da Arnold Schoenberg – e una registrazione dei *Concerti per pianoforte* di Schumann e Grieg con Elisabeth Leonskaja.

Sotto la direzione di Michael Sanderling, la Luzerner Sinfonieorchester ha effettuato tournée in Asia, Sud America e Germania. L'esecuzione della decima *Sinfonia* di Shostakovich alla Konzerthaus di Vienna, accompagnata dal film d'animazione di William Kentridge *Oh to Believe in Another World*, ha attirato particolare attenzione. Quest'opera era stata precedentemente presentata in anteprima al KKL di Lucerna e al festival Theatrum Mundi di Pompei.

Come Direttore Ospite, Michael Sanderling dirige importanti orchestre in tutto il mondo. Tra queste, i Berliner Philharmoniker, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra Sinfonica di Indianapolis, l'Orchestra Filarmonica di Hong Kong, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Philharmonia Orchestra di Londra, la NHK Symphony Orchestra, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, i Wiener Symphoniker, la Toronto Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Helsinki e la BBC Scottish Symphony Orchestra.

Dal 2011 al 2019 Michael Sanderling è stato Direttore Principale della Filarmonica di Dresda. Durante questo periodo ha elevato il profilo dell'orchestra, affermandola come uno dei principali ensemble tedeschi.

Si sono esibiti insieme sia sul palcoscenico di Dresda sia in numerose tournée internazionali, e le registrazioni dell'integrale delle *Sinfonie* di Beethoven e Shostakovich per Sony Classical ne sono una testimonianza. In precedenza, Michael Sanderling è stato Direttore Principale della Kammerakademie Potsdam, di cui è stato Direttore Artistico dal 2006 al 2011.

Oltre alle registrazioni sopra citate, l'ampia discografia di Michael Sanderling comprende registrazioni di importanti opere di Dvořák, Schumann, Prokofiev e Tchaikovsky, nonché opere per violoncello e orchestra di Bloch, Korngold, Bruch e Ravel con Edgar Moreau e la Luzerner Sinfonieorchester. Nel 2011 ha diretto la nuova produzione di *Guerra e pace* di Sergei Prokofiev all'Opera di Colonia, per la quale è stato eletto Direttore d'orchestra dell'anno dalla rivista Opernwelt.

Michael Sanderling è un appassionato sostenitore dei giovani musicisti. Insegna all'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Francoforte e collabora regolarmente con la Schleswig-Holstein Festival Orchestra. Dal 2003 al 2013 è stato Direttore Principale dell'orchestra giovanile della Deutsche Streicherphilharmonie.

NIKOLAI LUGANSKY

Il pianista Nikolai Lugansky è rinomato per le sue interpretazioni di Rachmaninov, Prokofiev, Chopin e Debussy. Ha ricevuto numerosi premi per le sue incisioni e il suo merito artistico. Collabora regolarmente con direttori d'orchestra del calibro di Kent Nagano, Yuri Temirkanov, Manfred Honeck, Gianandrea Noseda, Stanislav Kochanovsky, Vasily Petrenko, Lahav Shani ed è ospite regolare di importanti orchestre internazionali, tra cui i Berliner Philharmoniker, la London Symphony Orchestra, la Filarmonica dei Paesi Bassi, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Filarmonica di Oslo, la Swedish Radio Symphony Orchestra e l'Orquesta Nacional de España.

Descritto da Gramophone come “l'interprete più pionieristico e meteorico tra tutti”, Nikolai Lugansky è un pianista di straordinaria profondità e versatilità. È invitato da alcuni dei festival più prestigiosi al mondo, tra cui Aspen, Tanglewood, Ravinia e Verbier. Tra i suoi collaboratori di musica da camera figurano Vadim Repin, Alexander Kniazev, Mischa Maisky e Leonidas Kavakos.

Nel 2023, ha celebrato il 150° anniversario della nascita di Rachmaninov eseguendo cicli di programmi monografici al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e alla Wigmore Hall di Londra, oltre ad altre esibizioni in tutta Europa, tra cui alla Konzerthaus di Vienna e Berlino, al Bozar di Bruxelles, al Rudolfinum di Praga e al Royal Concertgebouw di Amsterdam.

“La padronanza di Lugansky al pianoforte è eccezionale: nel corso degli anni, la sua sonorità si è ampliata, la sua tavolozza sonora si è ulteriormente diversificata, riaffermando così la sua statura di musicista. [...] E Lugansky è magistrale nella sua padronanza del tempo, dell'architettura e dell'espressione. [...] sente tutto e ce lo fa sentire senza spiegarlo, lasciando che la musica accada senza interferire.” (Bachtrack).

Nella stagione 2024/25 Nikolai Lugansky è stato invitato dalla NHK Symphony Orchestra di Tokyo (Dutoit), dalla NDR Radiophilharmonie di Hannover (Kochanovsky), dalla Filarmonica di Bruxelles (Ono), dall'Orchestre Philharmonique de Radio France (Peltokovsky), dalla Konzerthaus Orchester di Berlino (Valčuha), dalla Philharmonia di Londra (Rouvali).

Ha continuato a portare le sue trascrizioni wagneriane in recital, in sale rinomate quali il Teatro alla Scala, il Théâtre des Champs-Élysées, la Konzerthaus di Vienna, la Wigmore Hall, la Tonhalle di Zurigo, il Piano à Lyon, il Gulbenkian, tra molti altri. È tornato anche in Corea (con una tournée di recital a Ulsan, Daegu e Seul), in Sud America (a Bogotá e con l'Orchestra Sinfônica do Estado de São Paulo) e negli Stati Uniti (con recital in diverse città, tra cui Aspen, Washington e Kansas City).

Nikolai Lugansky registra in esclusiva per Harmonia Mundi. Il suo CD *Rachmaninov: 24 Preludes* (2018) ha ricevuto recensioni entusiastiche, mentre il CD *César Franck, Préludes, Fugues & Chorals* (2020) ha vinto il Diapason d'Or. Il suo ultimo disco, *Richard Wagner*, è uscito nel marzo 2024 (Editor's Choice nel mese di maggio e incluso tra i Migliori Album Classici dell'Anno di Gramophone) e ha vinto il Premio Abbiati del Disco 2024 per il repertorio solistico. Il suo album *Rachmaninov: Études-Tableaux; 3 Pièces* è stato premiato con uno Choc de l'Année 2023 (Classica) e con la Editor's Choice di Gramophone (marzo 2023): "Possiamo usare la parola genio per descrivere ciò che fa [...] Siamo trascinati, soggiogati e gridiamo: BIS!" (The OBS).

Tra gli altri premi per le sue numerose registrazioni precedenti: Diapason d'Or (*Sonate per pianoforte di Rachmaninov*) ed Editor's Choice di Gramophone (Grieg e Prokofiev con Kent Nagano e la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin).



Nikolai Lugansky – foto: Marco Borggreve

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

→Anni Verdi
dom 01 febbraio, ore 16.30

CENERENTOLA **Rossini all'Opera**

DI Pasquale Buonarota, Nino D'Introna,
Alessandro Pesci
MUSICA DI Gioachino Rossini
ADATTAMENTO MUSICALE E AL PIANOFORTE
Diego Mingolla
CON Pasquale Buonarota, Alessandro Pesci,
Mirjam Schiavello
REGIA DI Nino D'Introna
Età consigliata dai 6 anni

→Prosa
ven 06 - sab 07 febbraio, ore 20.30
dom 08 febbraio, ore 16.30

LA GATTA SUL TETTO **CHE SCOTTA**

DI Tennessee Williams
TRADUZIONE DI Monica Capuani
REGIA DI Leonardo Lidi
CON Valentina Picello, Fausto Cabra,
Orietta Notari, Nicola Pannelli,
Giuliana Vigogna, Giordano Agrusta,
Riccardo Micheletti, Greta Petronillo,
Nicolò Tomassini

→Happy Kids
dom 08 febbraio, ore 16

COSTUMI IN COLLAGE **Laboratorio per i bambini**

A CURA DI Chiara Dorigo E Marcella Basso

www.teatroverdipordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone

**POR
DE
NO
NE**

→ Verso
Capitale
Italiana
della
Cultura
2027

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE